

I CUNICOLI DEL CASTELLO DI AVETRANA realtà o fantasia?



Siamo del parere che nel buio, quando non c'è un effettivo riscontro metrico, le distanze tendono ad essere esagerate dalla fantasia che le prolunga per chilometri e chilometri. Le voci di tali distanze si trasmettono e finiscono per sembrare accertate e vere - la nostra esperienza sulla grotta di San Martino le conferma - e non poche persone fanno proprie tali dicerie, magari in buona fede, come la nostra guida al Castello di Avetrana, un signore sugli ... anta; sicuramente in età più verde, uno dei tanti discoli che avevano il torrione come meta dei loro giochi, delle loro avventure guerresche, dei loro innocenti atti, purtroppo vandalici. I suoi occhi si sono accesi quando ha cominciato a raccontarci di un misterioso passaggio che suo padre percorreva al tempo del contrabbando (forse alludeva agli anni della seconda guerra mondiale) per raggiungere Oria per via sotterranea; anzi proprio la nostra guida ci narrava di aver percorso in parte quella via, ma dopo alcuni chilometri, sopraffatto dalle "forti correnti d'aria", aveva dovuto rinunciare all'impresa. Noi ci chiediamo: è credibile l'esistenza di un collegamento sotterraneo del Castello di Avetrana con Uggiano, con Manduria, con Oria, secondo la tradizione, e, per altri, addirittura con Francavilla Fontana? Come qualcuno specifica, non si tratta di un semplice camminamento, ma di una via percorribile nei due sensi dalle carrozze. Bisognerebbe, dunque, immaginare le dimensioni di questa galleria: almeno tre metri di altezza per cinque di larghezza; questo implicherebbe una superficie di 15 metri quadrati. Tenuto conto di una distanza minima tra Oria e Avetrana corrispondente a Km. 18 circa, i costruttori della galleria avrebbero dovuto movimentare almeno 270.000 mc. di terra (un cono di terra alto m. 64 e una superficie di base di oltre 12.000 mq.).

Ciò che stupisce non è solo la grandiosità dell'opera, ma tutti i problemi idro-geologici (Avetrana è a m. 62 s.l.m., Oria a 166 e Francavilla a 142), di aereazione del lungo tunnel, ecc. che, a nostro sommo parere, sarebbero stati insolubili dalle tecnologie del tempo.

Ciò che tutt'al più si può concedere, e le prove esistono, è una discreta rete di passaggi sotterranei che collegano alcuni vani ipogei che si rinvengono nel vecchio centro storico di Avetrana¹ e, con il massimo

¹ Infatti più di uno, camminando nei cunicoli del sottosuolo, è arrivato nelle cantine di altre persone. Si tratta di distanze limitate che vanno dai venti ai cinquanta metri al massimo.

sforzo di fantasia, un tunnel sotterraneo che collegava l'interno con l'esterno della cinta muraria. I recenti scavi condotti per liberare i vani ipogei del torrione hanno portato a vista il vecchio piano di calpestio, ma niente è emerso che possa suffragare l'ipotesi dell'esistenza di quella grande via sotterranea.

A che cosa, dunque, deve attribuirsi questa diceria così insistente? Riteniamo che si tratti di pura fantasticheria; un buio cunicolo, un deposito appena intravisto hanno suscitato ipotesi fantastiche e dalla credulità si è passati alla credibilità.²

Tutti quelli che raccontano dell' esistenza di questo tunnel sono pronti a giurare, chi di averlo percorso, anche se in parte, chi di averlo visto, ma ciò che in genere crea il motivo di disaccordo è proprio l'ubicazione del punto esatto, che è sempre diversa.

Ricordiamo che al tempo in cui praticavamo la speleologia attiva, parlando con gli anziani del paese, ci capitava di sentir vantare la straordinaria lunghezza della grotta di San Martino. Per essi la grotta sarebbe arrivata sotto i Monti della Marina (a circa Km. 2 di distanza) e sarebbe stata abitata da enormi serpenti e da laùri (spiritelli in vena di scherzi più o meno atroci). Tutto ciò invece di spaventarci ancora più accendeva la nostra curiosità. Invano abbiamo esplorato ogni angolo più recondito di quella grotta; invano abbiamo strisciato per angusti cunicoli, ma niente, proprio niente ci ha dato qualche indicazione in quel senso.

Invidiamo quel fortunato che poté tramandare il racconto intorno a una grotta così. Beata fantasia! Arriva dove non arrivano i sensi. Forse è memoria cristallizzata nella mente semplice di tanti bambini creduli raccolti attorno al nonno che raccontava fantasticando mondi e luoghi altrettanto fantastici .

Pietro Scarciglia

(tratto dal vol. di G.Becci, Il Castello di Uggiano Montefusco, 1992)

² C'è un episodio che dimostra come spesso alcuni fattori contribuiscono a deformare la realtà e come il passato raccontato e ripetuto diventa realtà. In anni molto lontani alcuni ragazzi entrati nel sotterraneo del Castello e capitati in un salone hanno intravisto nell' oscurità con il cuore sospeso per la paura, tante porticine che descrissero, una volta tornati all'aperto, come le porte dei sette venti. In realtà il salone si è poi rivelato il frantoio e le porticine ne gli incavi che contenevano i torchi per la moli tura degli ulivi. Ancora oggi gli anziani quando parlano del loro Castello tendono a sottolineare la porta dei setti venti con quella stessa aria di mistero e di terrore che mostrano i loro coetanei di Uggiano quando si soffermano sul «trabuccu» del loro torrione.

